

delle altre forme di sostegno (ammasso e gestione degli stocks, restituzioni alle esportazioni, eccetera).

In Italia la maggior parte delle aziende percepisce aiuti diretti per meno di 5.000 euro: oltre il 90% delle aziende italiane ricade in questa classi di aiuti, ricevendo, nel complesso, circa un terzo degli aiuti totali destinati al nostro Paese, pari a 3,4 miliardi di euro. Ciò rappresenta una caratteristica dell'Italia e degli altri Paesi mediterranei dell'UE; la distribuzione delle aziende e dei pagamenti diretti per classi tra l'Italia e l'UE-15 mette in luce una maggiore presenza di aziende e di aiuti nelle classi più basse, che è una diretta conseguenza della situazione strutturale dell'agricoltura italiana, ed in genere mediterranea, che vede prevalere la piccola azienda rispetto ai paesi dell'Europa continentale.

La distribuzione degli aiuti diretti è un importante elemento delle gestione della nuova PAC, per due strumenti rilevanti del processo di riforma: la modulazione degli aiuti diretti e la fissazione di soglie minime per l'accesso ai pagamenti diretti.

Per quanto riguarda la modulazione si tratta di un meccanismo che trasferisce risorse dal primo al secondo pilastro, secondo un meccanismo che interviene sui pagamenti diretti. Dalla modulazione sono, tuttavia, escluse le aziende che ricevono meno di 5.000 euro di aiuti diretti. Dunque, in Italia oltre il 90% delle aziende non viene colpito dalla modulazione degli aiuti diretti. Va notato che il trasferimento di risorse dal primo al secondo pilastro della PAC non riduce complessivamente il sostegno all'agricoltura, anzi in un certo senso lo aumenta grazie al cofinanziamento previsto da parte degli Stati membri. Tuttavia, ne altera profondamente le modalità di accesso, dato che alle risorse disponibili nel primo pilastro della PAC si accede quasi automaticamente, mentre per quelle del secondo pilastro è necessaria un'attività di pianificazione e di negoziazione attraverso i programmi di sviluppo rurale.

La seconda questione a cui si è fatto riferimento è quella della determinazione di soglie minime per l'accesso ai pagamenti diretti. A questo proposito, l'UE propone un sistema di soglie flessibili grazie al quale i Paesi membri possono scegliere, entro determinati vincoli, quella ritenuta ottimale per le condizioni strutturali del proprio sistema agricolo. E' possibile scegliere anche tra una soglia finanziaria (espressa in euro) ed una di tipo fisico (espressa come superficie aziendale). Attualmente l'Italia applica una soglia di 100 euro, che esclude dai pagamenti diretti circa 160.000 microaziende. La giustificazione di tale soglia è di tipo gestionale-amministrativo: i costi, infatti, per implementare un sistema di aiuti per valori così esigui rischiano di essere maggiori del beneficio. Da alcune indagini preliminari compiute dall'INEA, è emerso che la fissazione di una soglia di tipo finanziario aumentata fino a 250 euro comporterebbe l'esclusione di poco più di

450.000 aziende (circa il 32% del totale). Ben diverso sarebbe l'effetto se si introducesse una soglia fisica di 1 ettaro: in questo modo, si escluderebbero quasi 600.000 aziende, cioè circa il 40% dei beneficiari di aiuti diretti, secondo i dati AGEA.

Guardando alla distribuzione regionale degli aiuti diretti, è noto che essi si concentrano nella grandi regioni agricole del nostro Paese: prima tra tutte la Puglia e a seguire Sicilia, Calabria, Veneto. Va notato, a questo proposito, che se si guarda alle aziende beneficiarie di aiuti per classi di aiuto, si mostra un certo progressivo aumento del numero di aziende nella classe più bassa (meno di 5.000 euro) spostandosi dal Nord al Sud. In particolare, la Lombardia ed il Piemonte mostrano un elevato numero di aziende nella seconda classe di aiuti (tra 5.000 e 99.999 euro). Le fasce più alte sono praticamente marginali per le aziende del nostro Paese, ma non lo sono se si guarda alla concentrazione dei pagamenti diretti: in Veneto, ad esempio, il 10,3% degli aiuti si concentra nella classe più alta (maggiore di 300.000 euro), a fronte di una percentuale di aziende che si attesta solo allo 0,1%.

4.1.2 L'applicazione del regime di pagamento unico in Italia

Dall'analisi dei dati resi disponibili da AGEA relativamente all'applicazione del regime di pagamento unico (RPU) in Italia risulta che la quasi totalità dei titoli attribuiti nel 2007 sono ordinari. A livello medio nazionale, infatti, il 97% dei titoli appartiene a tale fattispecie, con la sola eccezione del Trentino-Alto Adige nel quale ben il 36% del totale è rappresentato da titoli speciali, vale a dire di titoli connessi ai premi zootecnici "senza terra".

Le aziende interessate al RPU sono poco meno di 1,5 milioni, investendo una superficie ammissibile di poco meno di 8,4milioni di ettari e circa 330.000 UBA. Il valore medio di un titolo ordinario è pari a 374 euro; il valore minimo è registrato in Sardegna (228 euro), il valore massimo è toccato in Calabria (631 euro). Se invece si fa riferimento al valore medio di tutti i titoli, la Sardegna è la regione nella quale, ancora una volta, si registra il valore unitario più basso, ma il valore unitario più alto è raggiunto in Trentino-Alto Adige (685 euro/titolo). Tali differenze sono direttamente imputabili agli ordinamenti storici e al relativo aiuto unitario, utilizzati per il calcolo del pagamento unico aziendale e alla loro prevalenza nell'ambito regionale. Mentre in Sardegna nel periodo storico di riferimento per il calcolo del pagamento unico erano prevalenti ordinamenti poco protetti (ovicaprini), in Trentino-Alto Adige, invece, il risultato è determinato dalla forte presenza di titoli speciali a cui è associato un valore unitario elevato (poco meno di 3.000 euro). Analogamente, in Calabria la predominanza dell'olivicoltura e degli altri premi unitari associati hanno determinato l'elevato valore unitario dei titoli; il medesimo discorso vale per Lombardia e Veneto, dove si

registrano valore dei titoli pari, rispettivamente, a 575 e 556 euro, determinati, nel primo caso, dagli aiuti per i seminativi e dai premi per il latte inclusi nel pagamento unico a partire dal 2006, e, nel secondo, prevalentemente dagli elevati aiuti unitari percepiti per il mais. Andando a considerare il valore medio degli aiuti per azienda, tuttavia, si modifica la geografia del sostegno, perché diversa è la distribuzione del numero di titoli per azienda.

Riguardo all'applicazione dell'art. 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003 si registra ancora una volta una massiccia adesione degli agricoltori a questa misura, che determina la liquidazione di importi unitari notevolmente inferiori a quelli potenzialmente erogabili. Ciò è il frutto di una scelta operata in sede di determinazione delle condizioni di ammissibilità che si è rivelata poco felice, perché poco selettiva, ma sulla quale, tuttavia, non si registra un consenso politico unanime per giungere a un suo cambiamento.

4.2 La Politica di sviluppo rurale: il II pilastro

4.2.1 Il Piano Strategico Nazionale e la politica di sviluppo rurale in Italia

Gli obiettivi del Piano Strategico Nazionale (PSN) italiano si rivolgono all'insieme delle aree rurali italiane, classificate in quattro macro-tipologie di aree: a) Poli urbani; b) Aree rurali ad agricoltura intensiva; c) Aree rurali intermedie; d) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, al fine di rispondere all'esigenza di concentrare le risorse.

Box - Il Reg. 1698/2005 sullo sviluppo rurale

Nel soddisfare l'esigenza di semplificare le modalità di funzionamento della politica di sviluppo rurale, il nuovo regolamento introduce un unico Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), quale strumento di finanziamento dei nuovi PSR sia nelle aree con ritardo di sviluppo che in tutte le altre, rispondendo così al principio "one fund, one programme" esteso anche ai Fondi strutturali.

Ma l'aspetto più innovativo della riforma è rappresentato dal maggior contenuto strategico che pervade il nuovo impianto di programmazione, mediante la formulazione della strategia d'intervento sia a livello comunitario con l'introduzione degli Orientamenti Strategici Comunitari (approvati con decisione del Consiglio su proposta della Commissione), che a livello nazionale con la definizione del Piano Strategico Nazionale (PSN).

Il PSN, che rappresenta la vera novità della fase 2007/2013, garantisce, da un lato, la coerenza di tipo verticale tra le priorità politiche comunitarie e il programma di sviluppo rurale (PSR) e, dall'altro, la coerenza orizzontale e il coordinamento dei PSR, in particolar modo negli Stati membri che hanno optato per una programmazione regionalizzata.

Nel periodo 2007/2013, infatti, il documento strategico nazionale raffigura lo strumento con cui ciascun Stato membro identifica le priorità tematiche e territoriali dello sviluppo rurale e definisce gli obiettivi e gli indicatori appropriati per monitorarne e valutarne il raggiungimento.

Il tema della concentrazione degli interventi è ancor più rimarcato dal legislatore comunitario nella definizione della nuova politica di sviluppo rurale che, seppure applicabile a tutti i territori rurali

dell'Unione Europea, non può prescindere da un concetto di ruralità molto differenziato all'interno delle singole aree, caratterizzate da sistemi agricoli e agro-alimentari differenziati e da diverse forme di integrazione con il contesto urbano e industriale di riferimento.

Per quanto concerne gli obiettivi, il nuovo regolamento introduce tre obiettivi generali quali capisaldi dell'intervento comunitario per lo sviluppo rurale e che sono realizzati attraverso i seguenti quattro Assi:

Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

Asse IV "Leader"

Gli obiettivi prioritari contenuti in ciascuno degli Assi sono definiti in stretto collegamento con le priorità comunitarie indicate dagli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013).

Gli obiettivi prioritari di Asse, infatti, rappresentano una declinazione delle priorità comunitarie tenuto conto delle specificità e dei fabbisogni emersi nell'analisi di base per il settore agricolo, la silvicoltura e il mondo rurale in Italia. Tale impalcatura, chiaramente, è stata in seguito recepita ed ulteriormente sviluppata dai singoli PSR regionali in funzione dei rispettivi fabbisogni specifici.

A ciascun Asse/Obiiettivo del PSR il regolamento CE n. 1698/2005 attribuisce una dotazione minima di risorse, al fine di evitare il ripetersi di sbilanciamenti a favore degli interventi ambientali verificatisi nelle fasi precedenti.

Dal punto di vista delle disponibilità finanziarie 2007/2013, l'Italia può contare su un ammontare di risorse comunitarie pari a circa 8,3 miliardi di euro², così ripartiti tra le Regioni e Province Autonome³. Se si considerano anche i fondi provenienti dal cofinanziamento nazionale, il budget complessivo di risorse pubbliche disponibili supera i 16 miliardi di euro.

In termini di equilibrio finanziario tra gli Assi, la sintesi dei 21 PSR presentata all'interno della strategia nazionale evidenzia la seguente distribuzione percentuale, nel rispetto delle richiamate dotazioni minime previste dalla norma comunitaria. Tale distribuzione, rispetto a quella del periodo 2000-2006⁴, prevede un moderato spostamento in favore degli Assi II e III, giustificato dalla necessità di fornire un supporto finanziario equilibrato e coerente con gli obiettivi previsti all'interno di ciascuno degli Assi.

² Decisione della Commissione n. 2006/636/CE del 12 settembre 2006.

³ Accordo politico raggiunto dalla Conferenza Stato-Regioni del 31 ottobre 2006 che ha riservato lo 0,5% dell'importo FEASR complessivamente stanziato a favore della programmazione dello sviluppo rurale in Italia per la realizzazione del programma Rete Rurale Nazionale (RRN).

⁴ Nella programmazione 2000-2006 la ripartizione percentuale tra le misure riclassificate secondo gli assi prioritari del 2007-2013 prevedeva, in termini di spesa pubblica programmata: il 47% nell'Asse I, il 41% nell'Asse II e il 12% nell'Asse III (inclusi gli interventi del programma LEADER+).

La ripartizione finanziaria tra i diversi Assi tiene conto chiaramente degli aspetti emersi dall'analisi di contesto elaborata all'interno della strategia nazionale (PSN).

Per quanto concerne l'Asse I, il primo elemento che giustifica l'assegnazione del 37,70% di risorse a tale Asse è rappresentato dal fatto che i tre settori agricolo, agro-industriale e forestale presentano un fabbisogno diffuso di ammodernamento in tutte le aree rurali del Paese. Tale fabbisogno, pur con caratteristiche diverse nelle quattro tipologie di aree rurali, interessa in particolare la realizzazione di interventi che introducano innovazione, rafforzino la politica di qualità e accompagnino la politica ambientale. Il secondo elemento è dato dalla composizione potenziale della spesa all'interno di questo Asse. Infatti, pur prevedendo l'attivazione della maggior parte delle misure previste, la quota più rilevante degli interventi di ammodernamento delle strutture aziendali richiede la realizzazione di investimenti, il cui valore unitario è ovviamente superiore a quello relativo a misure che prevedono l'erogazione di premi e/o indennità. Tale circostanza incide naturalmente sulla dotazione complessiva di risorse assegnata all'Asse.

Il 43,85% di risorse assegnate all'Asse II conferma l'attenzione della strategia di intervento del PSN verso la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali. Tale attenzione è rafforzata dal fatto che le risorse reali a favore di questo obiettivo aumentano rispetto alla programmazione 2000-2006. Oltre al minor peso degli impegni pregressi, che si riducono al 17,1% della disponibilità totale rispetto al 23,3% della passata programmazione, il concomitante aumento del cofinanziamento nazionale a carico delle misure dell'Asse II, rende disponibili più risorse pubbliche per nuovi impegni. La scelta operata a carico dell'Asse II è motivata, inoltre, dalla convinzione che l'efficacia della politica agro-ambientale può essere migliorata se accompagnata da interventi a sostegno dell'ammodernamento strutturale del settore agricolo, in particolare mediante il sostegno agli investimenti, alla formazione e ai servizi di consulenza (Asse I) finalizzati ad aumentare le prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura, ma anche mediante interventi di valorizzazione delle risorse naturali (Asse III). Infine, va anche considerato che le misure di questo Asse prevedono per lo più l'erogazione di premi (prevalentemente agro-ambientali) il cui valore unitario incide relativamente meno rispetto agli interventi finanziati nell'Asse I.

La quota relativamente più contenuta di risorse assegnate all'Asse III (15,35%) è motivata in primo luogo dal fatto che una strategia di sviluppo rurale sostenibile delle aree rurali non può prescindere dal sostegno agli interventi del settore agricolo e forestale e dall'incentivazione di pratiche agricole e forestali eco-compatibili, che assegnino un ruolo centrale alle risorse endogene delle aree stesse. L'efficacia degli interventi dell'Asse III dipende anche dalla strategia adottata negli altri due Assi. Tale circostanza, da un lato, rafforza le scelte effettuate con riferimento

all'assegnazione di risorse agli Assi I e II, dall'altro, richiede che l'intervento dell'Asse III non prescindano dall'integrazione con gli altri Assi. Non va sottovalutato, inoltre, che la maggior parte delle misure dell'Asse III non interverrà orizzontalmente su tutto il territorio nazionale e che per lo sviluppo socio-economico di tali aree interviene anche la politica di coesione. Infine, va anche considerato che l'ambito di intervento del FEASR è dal punto di vista generale limitato a interventi di piccole dimensioni, per le caratteristiche dei potenziali beneficiari (aziende agricole con necessità di diversificare reddito agricolo e micro-imprese), per il regime *de minimis* a essi applicabile e per le caratteristiche locali dell'intervento

5. L'azione sostenuta dall'amministrazione centrale: la spesa del MiPAAF

Nel 2007 gli stanziamenti assegnati al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sono stati pari a 2.065,8 milioni di euro, con un aumento di oltre 351 milioni di euro (20,5%) sullo stanziamento 2006. Circa un terzo del bilancio è stato assorbito dal funzionamento della macchina amministrativa, con una netta prevalenza del Corpo forestale dello Stato.

Nel complesso, la quota di risorse ministeriali destinate al finanziamento di politiche agricole attive è cresciuta, raggiungendo il 55,5%: nel triennio 2003-2005 tale quota era stata mediamente del 38%. Tra queste, gli aiuti alla gestione e alle infrastrutture hanno assorbito più della metà degli stanziamenti di politica agricola (circa 580 milioni di euro). Il contributo statale per le polizze assicurative contro i danni atmosferici è stato, invece, di 220 milioni di euro, 70 in più rispetto al 2006. Alle infrastrutture agricole e forestali sono stati destinati 288 milioni di euro. Gli investimenti aziendali hanno assorbito circa 85 milioni di euro. Al finanziamento della ricerca agricola sono stati destinati quasi 208 milioni di euro, il dato più alto degli ultimi dieci anni. Alla promozione e tutela economica delle produzioni agricole nazionali sono stati destinati 112 milioni di euro, 3 milioni in più rispetto al 2006. All'assistenza tecnica ed ai servizi di sviluppo, in gran parte rientranti nel Sistema informativo agricolo nazionale, sono stati destinati 67 milioni di euro, quasi 13 in più rispetto al 2006. Infine, marginali nel bilancio ministeriale (meno di 4 milioni di euro) sono gli interventi destinati alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, che a lungo hanno costituito uno dei filoni di attività principali del Ministero.

6. Gli interventi delle Regioni

La politica di sviluppo rurale deve agire in modo complementare al resto della politica agricola comune, a livello comunitario e nazionale, accompagnando e integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi.

La maggior parte delle Regioni ha deciso di attuare il proprio programma di sviluppo rurale anche attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie integrative, in particolare su alcune misure rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (misure agricole) allo scopo di soddisfare un maggior numero di domande con le stesse modalità, condizioni e tassi previsti dalle pertinenti misure/operazioni del programma.

Nella fase di stesura dei documenti programmatori la politica regionale degli aiuti di Stato si è incentrata in particolare nella definizione di regimi di aiuto da utilizzare nel corso dell'attuazione dei PSR, coerentemente con i fabbisogni di intervento emersi a seguito della fase di analisi ed in linea con le strategie e gli obiettivi prioritari individuati dal Programma.

Complessivamente l'ammontare finanziario stanziato complessivamente dalle amministrazioni regionali per il periodo di programmazione 2007/2013 è pari a circa 900 milioni euro.

La maggiore concentrazione delle risorse aggiuntive si trova nell'Asse 1, in particolare nelle misure ad investimento ritenute prioritarie per il conseguimento degli obiettivi programmati.

Si tratta di quelle misure rivolte all'ammodernamento delle imprese agricole, all'insediamento dei giovani agricoltori, alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e, in armonia con i più recenti orientamenti della politica comunitaria e nazionale, agli interventi volti a favorire la diversificazione della produzione agricola.

Nell'ottica della ricerca della competitività delle imprese si osserva come le scelte regionali siano state di indirizzare gli aiuti di Stato aggiuntivi al rafforzamento di quelle azioni destinate ad offrire alle imprese un sostegno per favorire lo sviluppo delle proprie potenzialità e per sostenere il confronto in un mercato che, a seguito della riforma dei regimi di sostegno al settore agricolo, diverrà sempre più selettivo. E' previsto il supporto a tutte quelle azioni mirate e integrate per l'ammodernamento, la ristrutturazione, l'adeguamento tecnologico delle imprese e la razionalizzazione dei processi produttivi.

Di rilievo anche tutti quegli interventi finalizzati a migliorare la competitività delle imprese del settore forestale ed agro-alimentare, salvaguardando in massima misura sia l'ambiente che la

sicurezza dei luoghi di lavoro e favorendo, in particolare, lo sviluppo di nuovi prodotti e l'introduzione di tecnologie innovative.

6.1 Interventi previsti dalla politica per gli Aiuti di Stato⁵

L'INEA da diversi anni si occupa della politica degli aiuti di Stato, fornendo un valido supporto al Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali nelle fasi di notifica delle misure di aiuto. L'esperienza maturata in questi anni, la gestione di specifiche linee di attività le hanno consentito di approfondire alcuni specifici aspetti, come ad esempio il monitoraggio di tutti gli aiuti di Stato erogati a livello nazionale e regionale, e la creazione di una banca dati per la gestione ed analisi degli aiuti al settore agricolo. Dall'analisi effettuata nel periodo 2000-2006 gli Aiuti di Stato, emerge che gli aiuti notificati ai sensi degli Orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato in agricoltura sono stati circa 368.

Il quadro che emerge dall'analisi lascia spazio ad alcune considerazioni. Prima fra tutte la difficoltà di reperimento del dato, e quindi della lettura del consolidato. Fatta questa premessa, nel quadriennio 2002 – 2006 complessivamente sono stati erogati 2.700 milioni di euro, distribuiti su diversi interventi classificabili nei seguenti macro-obiettivi: competitività, assistenza tecnica, ambiente, calamità, gestione del rischio, ricerca, sviluppo e innovazione, foreste, capitale umano e risparmio energetico.

Di rilievo i 1.500 milioni di euro destinati ad interventi finalizzati al miglioramento della competitività delle imprese agricole (pari al 55% del totale) ed i 460 milioni di euro (pari a circa il 20% del totale) erogati per misure di intervento a sostegno delle calamità e per la gestione del rischio, cioè per tutti quegli interventi volti in qualche modo a compensare e sostenere le imprese per i danni dovuti ad avverse condizioni atmosferiche, calamità naturali o eventi eccezionali, per la gestione dei capi morti, le fitopatie, le malattie degli animali, la stipula di premi assicurativi gli interventi per il capitale di rischio.

Analizzando nello specifico il dato relativo al sostegno finanziario per la gestione dei rischi, emerge che il trend del periodo 2002-2006 è in crescita, con punte di rilievo nel periodo 2002/2003, dovuto al verificarsi di eventi climatici particolarmente sfavorevoli e alla crisi di mercato dovuta alla diffusione della BSE.

⁵ La definizione di Aiuto di stato, desunta dalla pratica della Commissione e dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia è *qualsiasi intervento attuato mediante risorse statali-regionali che, sotto diverse forme⁵, tende ad alleviare gli oneri che normalmente gravano sul bilancio di un'impresa con un vantaggio per quest'ultima che non si sarebbe altrimenti realizzato.*

Stando ai segnali che arrivano circa l'evoluzione dello scenario economico, tale quadro non potrà che peggiorare. La competitività delle aziende agro-alimentari italiane è strettamente dipendente dalla evoluzione dello scenario competitivo internazionale, sia dal punto di vista dell'andamento dei mercati, sia per quanto riguarda il contesto politico e istituzionale di riferimento.

7. Le agevolazioni fiscali

Per quanto concerne gli incentivi fiscali al settore, senza entrare in dettagli in ordine alle differenti tassazioni tra i vari settori produttivi, gli imprenditori agricoli godono di un regime speciale IVA, di un'aliquota ridotta IRAP pari all'1,9%⁶ invece che quella ordinaria del 4,25% e possono essere tassati attraverso il meccanismo dell'imposizione catastale, più vantaggioso rispetto a quello ordinario. Gli imprenditori agricoli professionali, quelli cioè che dedicano la maggior parte del proprio tempo lavorativo e traggono la maggior parte del proprio reddito da lavoro dall'attività agricola, nonché le "società agricole", quelle cioè che esercitano esclusivamente attività agricole, beneficiano di agevolazioni fiscali e creditizie tra cui, particolarmente rilevanti, sono quelle per l'acquisto dei terreni agricoli.

Oltre a godere dei generali incentivi per l'occupazione e le nuove assunzioni, il settore agricolo gode di vantaggi specifici anche sotto il profilo del costo del lavoro: con la legge 81 del 2006 i contributi agricoli relativi ai lavoratori del settore sono stati ulteriormente abbassati con riferimento alle imprese operanti nelle aree svantaggiate e particolarmente svantaggiate.

Nella Finanziaria 2008 di rilievo appaiono le norme relative al più favorevole trattamento fiscale per le cosiddette "coltivazioni in conto terzi", molto diffuse nel settore florovivaistico, per le quali è stato previsto un meccanismo fiscale sul modello della soccida, nonché le agevolazioni per le acquisizioni d'impresa, che rappresentano un significativo incentivo alla concentrazione anche per le piccole e medie imprese agro alimentari, costituite dal pagamento di un'imposta sostitutiva in cambio di maggiori ammortamenti di bilancio pluriennali. Altre norme recate dalla finanziaria 2008 per la competitività sono: la deduzione fiscale dei costi dei marchi d'impresa per chi è in contabilità ordinaria; l'applicazione dell'aliquota agevolata IRAP agricola anche alle cooperative forestali; l'esclusione dall'IRAP dei premi comunitari erogati per la ristrutturazione settore del bieticolo saccarifero.

⁶ Nella finanziaria 2008 sono confermate le storiche agevolazioni al settore: IRAP all'1,9%, agevolazioni per l'acquisto della proprietà coltivatrice, sgravi per il settore della pesca e accisa zero per il gasolio usato nelle colture in serra.

Infine, sempre ai fini fiscali, gli edifici impiegati a scopo agrituristico sono stati definiti come rurali, in conformità con la l. 96/06.

8. Gli investimenti in agricoltura e il credito⁷

Nel 2007 gli investimenti fissi lordi in agricoltura sono stati pari a 12,7 miliardi di euro e hanno manifestato una contrazione in termini reali (-1,1%), confermando la tendenza negativa dei due anni precedenti (-0,8% nel 2006 e -1,6% nel 2005). Relativamente alla destinazione degli investimenti i dati disponibili più recenti riferiti all'anno 2005 confermano le tendenze, per cui la quota maggioritaria della spesa è destinata a macchine e attrezzature (53,5%), alle costruzioni (37,1%) e ai mezzi di trasporto (4,4%).

Per quanto riguarda i tassi d'interesse, il 2007 ha rappresentato un anno di grandi turbolenze sui mercati finanziari internazionali. I tassi di riferimento sulle operazioni di credito agrario hanno seguito l'andamento generale dei tassi di mercato, con un andamento crescente che ha caratterizzato sia il breve che il medio e lungo termine, portando i tassi per il credito di miglioramento da 5,13% del mese di gennaio a 5,68% del mese di dicembre, mentre per il credito di esercizio (oltre i 18 mesi) i tassi sono cresciuti da 4,88% a 5,43%.

Gli andamenti del credito all'agricoltura confermano nel 2007 le tendenze degli ultimi anni, con un incremento degli impieghi; positivo soprattutto il credito a medio e lungo termine, che registra un significativo incremento delle consistenze degli investimenti, a svantaggio delle operazioni di più breve durata.

La crescita del medio/lungo termine è essenzialmente finalizzata al sostegno di interventi di investimento aziendale di carattere immobilizzante e come tali destinati ad incrementare gli *asset* patrimoniali delle imprese.

I dati relativi alle sofferenze mostrano una continua progressiva contrazione dell'indice di sofferenza che si attesta, a dicembre 2007, su un valore di 5,66%, purtroppo ancora di 1,71 punti percentuali superiore a quello della media di tutte le branche di attività economica.

In questo contesto resta, dunque, fondamentale per l'azienda agroalimentare poter accedere al credito agrario, con tempi rapidi e procedure snelle, ma anche poter contare su strumenti finanziari innovativi che le consentano di effettuare opportune scelte gestionali. D'altro canto, si segnala come la maggior parte degli imprenditori agricoli sono attualmente privi di strumenti organizzativi, amministrativi e contabili, quali il bilancio di esercizio da tempo utilizzati negli altri

⁷ Fonte: Annuario dell'Agricoltura Italiana, 2007

settori produttivi, che consentono la verifica del raggiungimento degli standard minimi richiesti dalle banche a seguito della riforma dell'Accordo sul Capitale (nota come Basilea 2).

Di fatto, in alcune realtà, l'attività produttiva è orientata principalmente dalle politiche pubbliche, quindi le aziende si trovano a sostenere progetti di investimento elaborati unicamente per beneficiare di finanziamenti a fondo perduto.

Per rispondere alle esigenze del mercato agricolo italiano e per disporre di informazioni valutative esaurienti è disponibile un sistema di "rating benchmark" che, basandosi su informazioni di carattere qualitativo, quali l'economia, l'industria/il mercato, il management e il business, e di ordine finanziario (analisi di bilancio per indici) ha individuato i tre modelli: aziende agricole con obbligo di bilancio; piccole e medie aziende agricole senza bilancio; cooperative agricole

Tale modello di rating si rivolge al mondo bancario, agli agrifidi, alle imprese agricole, alle cooperative e alle Regioni.

Un segnale di apertura del mondo bancario verso le imprese agricole italiane si intravede con l'introduzione di strumenti finanziari innovativi ed in linea con l'Accordo di Basilea 2. Infatti, per facilitare l'accesso al credito sono concessi, agli agricoltori che beneficiano degli aiuti PAC in regime di pagamento unico, in linea con l'accordo Basilea 2, anticipi pluriennali fino a 5 anni utile all'azienda agricola per ottenere la liquidità necessaria e/o per riequilibrare la propria situazione economica-finanziaria. La soluzione finanziaria concessa può essere temporanea attraverso gli anticipi PAC, ma anche definitiva per gli agricoltori che si stanno avvalendo di contributi pubblici (mutui a copertura dei finanziamenti dei PSR/POR). Tali operazioni finanziarie sono possibili grazie al rilascio di garanzie alle imprese, da parte del Fondo di Garanzia, per la concessione del credito. Ad oggi non tutti gli istituti bancari utilizzano questo strumento finanziario particolarmente utile per gli imprenditori agricoli che riescono ad ottenere liquidità per gestire l'azienda.

Al fine di evitare e/o alleviare eventuali perdite, le banche richiedono alle imprese agricole il rilascio di garanzie reali e/o personali. In Italia, i Consorzi di Garanzia collettiva, "Confidi", cercano di eliminare gli impedimenti che le aziende incontrano nell'accesso al finanziamento bancario mettendo a loro disposizione il proprio fondo rischi.

La necessità di amplificare la rete di garanzie a favore delle imprese agricole e di conseguenza agevolare il loro accesso al mercato finanziario è stata avvertita dalle regioni italiane che, attraverso l'istituzione di aiuti di Stato ad hoc o la Misura di Ingegneria Finanziaria del POR per le regioni dell'Obiettivo 1 e il PSR per le altre, hanno individuato tali strumenti di supporto.

A livello nazionale la riorganizzazione dell'accesso al credito delle imprese agricole ed agroalimentari si è avuto con l'introduzione del decreto legislativo n. 102 del 29 marzo 2004. La riorganizzazione ha riguardato sia il Fondo di Solidarietà Nazionale sia gli strumenti di intervento per favorire, tramite il rilascio di garanzie, la capitalizzazione delle imprese agricole. Il d.lgs 102/2004 ha introdotto "il Piano assicurativo agricolo", ed ha disposto la Sezione speciale del Fondo Interbancario di Garanzia (FIG).

Tab. 1- Consolidamento del sostegno al settore agricolo in Italia

	(milioni di euro)											
	2003	%	2004	%	2005	%	2006	%	2007	%	Media 2005-07	%
AGEA	5.000	30,6	4.629	28,1	4.468	26,4	3.227	20,4	3.800	22,9	3.832	23,3
SAISA - Ente Nazionale Risi	376	2,3	435	2,6	133	0,8	109	0,7	59	0,4	100	0,6
OOPRR	1.246	7,6	1.587	9,6	2.458	14,6	2.633	16,7	2.339	14,1	2.477	15,1
MIPAAF	773	4,7	757	4,6	654	3,9	592	3,7	874	5,3	706	4,3
MAP (progr. negoziata)	243	1,5	174	1,1	174	1,0	137	0,9	161	1,0	157	1,0
ISA (Sviluppo Italia)	23	0,1	26	0,2	40	0,2	4	0,0	16	0,1	20	0,1
ISMEA (imprenditoria giovanile)	22	0,1	25	0,2	11	0,1	17	0,1	16	0,1	15	0,1
Regioni	3.622	22,2	3.700	22,4	3.810	22,6	3.737	23,6	4.157	25,1	3.901	23,8
Totale trasferimenti di politica agraria	11.304	69,2	11.333	68,7	11.747	69,5	10.455	66,2	11.422	68,9	11.208	68,2
Credito di Imposta per investimenti	177	1,1	148	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-
IVA	305	1,9	242	1,5	258	1,5	236	1,5	208	1,3	234	1,4
Agevolazioni su imposte di fabbric. (carburanti)	857	5,2	840	5,1	858	5,1	856	5,4	826	5,0	847	5,2
Agevolazioni su IRPEF	1.327	8,1	1.240	7,5	1.374	8,1	1.318	8,3	1.248	7,5	1.313	8,0
Agevolazioni su IRAP	232	1,4	214	1,3	214	1,3	214	1,4	217	1,3	215	1,3
Agevolazioni ICI	365	2,2	381	2,3	378	2,2	391	2,5	390	2,4	386	2,4
Agevol. previdenziali e contributive	1.775	10,9	2.105	12,8	2.067	12,2	2.335	14,8	2.267	13,7	2.223	13,5
Totale agevolazioni	5.038	30,8	5.169	31,3	5.148	30,5	5.349	33,8	5.157	31,1	5.218	31,8
TOTALE COMPLESSIVO	16.342	100,0	16.502	100,0	16.895	100,0	15.803	100,0	16.579	100,0	16.426	100,0
Valore aggiunto agricoltura e silvicoltura	28.935	-	30.116	-	26.536	-	26.248	-	26.258	-	27.633	-
Sostegno/VA (%)	-	56,5	-	54,8	-	63,7	-	60,2	-	63,1	-	59,4
Produzione agricoltura e silvicoltura	47.054	-	49.217	-	44.968	-	45.058	-	46.197	-	46.414	-
Sostegno/produzione (%)	-	34,7	-	33,5	-	37,6	-	35,1	-	35,9	-	35,4

Fonte: elaborazioni INEA.

Tab.2- Suddivisione dei trasferimenti di politica agraria - 2007

						(milioni di euro)		
Per origine dei fondi	valore	%	Per centro decisionale	valore	%	Analitico spese nazionali	valore	%
AGEA gestione fin. UE	3.320	29,1	AGEA gestione fin. UE	3.320	29,1	Regioni	4.223	37,0
SAISA - Ente nazionale Risi	59	0,5	AGEA sp. connes./quote naz.	414	3,6	- Regioni (escluso cof. UE)	4.157	36,4
OORRPP gestione fin. UE	2.172	19,0	AGEA quota Regioni	57	0,5	- AGEA quota regioni	57	0,5
Totale fondi UE	5.551	48,6	SAISA - Ente nazionale Risi	59	0,5	- OOPPRR (cofinanz. Reg.)	10	0,1
			OORRPP gestione fin. UE	2.172	19,0	Stato	1.648	14,4
AGEA sp. connes./quote naz.	414	3,6	OORRPP fondi nazionali	166	1,5	- Spese connesse	414	3,6
AGEA quota Regioni	57	0,5	Tot. a decisione UE	6.188	54,2	- Interventi naz. AGEA	10	0,1
AGEA interventi nazionali	10	0,1	AGEA interventi nazionali	10	0,1	- OOPPRR (Fondi naz.)	157	1,4
OORRPP fondi nazionali	166	1,5	MIPAAF	874	7,7	- Ministeri	1.035	9,1
MIPAAF	874	7,7	MAP	161	1,4	- Sviluppo Italia-ISA	16	0,1
MAP	161	1,4	Regioni (escluso cof. UE)	4.157	36,4	- Sviluppo Italia - ISMEA	16	0,1
Sviluppo Italia - ISA	16	0,1	Sviluppo Italia - ISMEA	16	0,1			
Sviluppo Italia - ISMEA	16	0,1	Sviluppo Italia - ISA	16	0,1	Fondi UE	5.551	48,6
Regioni (escluso cof. UE)	4.157	36,4	Tot. a decisione Italia	5.234	45,8			
Totale fondi nazionali	5.871	51,4						
			Totale Trasferimenti	11.422	100,0	Totale Trasferimenti	11.422	100,0
Totale Trasferimenti	11.422	100,0						

Fonte: elaborazioni INEA.

Tab.3 - Ripartizione del sostegno al settore agricolo per tipologia di interventi - 2007

Tipologia di intervento	AGEA	SAISA-Ente nazionale risi	OOPRRR	MIPAAF	MAP	Sviluppo Italia - ISA	ISMEA (Imprenditoria Giovanile)	Regioni	Agevolaz. carburanti	Agevolaz. previdenz. e contrib.	IVA	IRPEF IRAP ICI	Totale
Milioni di euro													
Ricerca e sperimentazione	-	-	6	56	-	-	-	127	-	-	-	-	189
Servizi allo sviluppo	12	-	-	41	-	-	16	283	-	-	-	-	353
Trasformaz.e commercializz.	-	59	-	93	-	16	-	169	-	-	-	-	337
- aiuti agli invest. aziendali	48	-	16	37	161	-	-	698	-	-	-	-	960
- aiuti alla Gestione	-	-	-	304	-	-	-	370	826	-	-	-	1.501
- aiuti alla Produzione	1.509	-	554	-	-	-	-	-	-	-	208	-	2.272
Tot. interv. a benef. imprese	1.558	-	570	341	161	-	-	1.068	826	-	208	-	4.732
Infrastrutture	75	-	52	343	-	-	-	1.379	-	-	-	-	1.849
Sostegno non mirato	2.155	-	1.712	-	-	-	-	1.130	-	2.267	-	1.855	9.119
Totale	3.800	59	2.339	874	161	16	16	4.157	826	2.267	208	1.855	16.579
Valori percentuali													
Ricerca e sperimentazione	-	-	0,0	0,3	-	-	-	0,8	-	-	-	-	1,1
Servizi allo sviluppo	0,1	-	-	0,2	-	-	0,1	1,7	-	-	-	-	2,1
Trasformaz.e commercializz.	-	0,4	-	0,6	-	0,1	-	1,0	-	-	-	-	2,0
- aiuti agli invest. aziendali	0,3	-	0,1	0,2	1,0	-	-	4,2	-	-	-	-	5,8
- aiuti alla Gestione	-	-	-	1,8	-	-	-	2,2	5,0	-	-	-	9,1
- aiuti alla Produzione	9,1	-	3,3	-	-	-	-	-	-	-	1,3	-	13,7
Tot interv. a benef. imprese	9,4	-	3,4	2,1	1,0	-	-	6,4	5,0	-	1,3	-	28,5
Infrastrutture	0,5	-	0,3	2,1	-	-	-	8,3	-	-	-	-	11,2
Sostegno non mirato	13,0	-	10,3	-	-	-	-	6,8	-	13,7	0,0	11,2	55,0
Totale	22,9	0,4	14,1	5,3	1,0	0,1	0,1	25,1	5,0	13,7	1,3	11,2	100,0

Fonte: elaborazioni INEA.

Tab. 4 - Ripartizione del sostegno al settore agricolo per tipologie di interventi e per Regione - 2006

	Trasferimenti							Agevolazioni								(milioni di euro)	
	AGEA OORRPP altri organi di interv.	MIPAAF	MAP	Sviluppo Italia - ISA	Sviluppo Italia - ISMEA	Regioni	Totale trasferimenti	Credito di Imposta	I V A	Agevolaz. carburanti	IRPEF	ICI	IRAP	Agevol. previden. e contrib.	Totale agevolazioni	Totale	
Piemonte	655	43	1	0	0	209	910	0	20	62	96	35	17	146	376	1.285	
Valle d'Aosta	11	1	0	0	0	80	93	0	0	2	1	1	0	4	9	102	
Lombardia	774	59	0	1	0	220	1.053	0	46	130	216	32	32	152	606	1.659	
Trentino-Alto Adige	86	15	0	0	0	232	333	0	7	16	20	6	17	49	132	465	
Veneto	962	53	2	0	0	157	1.173	0	31	58	105	25	27	115	106	1.279	
Friuli-Venezia Giulia	67	12	0	0	0	137	216	0	-1	10	29	9	5	63	343	559	
Liguria	27	10	0	0	0	23	61	0	-2	7	9	13	3	37	88	149	
Emilia-Romagna	866	95	0	2	0	66	1.029	0	49	116	68	35	30	172	469	1.498	
Totale Nord	3.447	288	4	3	0	1.125	4.868	0	150	404	545	155	133	739	2.127	6.995	
Toscana	500	65	8	0	0	88	660	0	3	45	117	24	13	126	329	989	
Umbria	146	12	0	0	0	71	230	0	2	15	27	11	2	44	99	329	
Marche	132	13	0	0	0	40	185	0	3	26	20	12	3	51	115	300	
Lazio	197	26	0	0	0	110	333	0	9	65	124	39	11	99	348	681	
Totale Centro	975	116	8	0	0	309	1.408	0	17	152	288	86	29	320	891	2.299	
Abruzzo	81	22	0	0	0	96	199	0	8	26	18	10	4	55	121	320	
Molise	30	5	1	0	0	41	77	0	1	8	12	4	1	24	49	126	
Campania	191	30	34	0	3	495	753	0	12	51	90	24	9	186	372	1.126	
Puglia	372	42	15	0	2	193	624	0	20	97	53	39	19	335	562	1.186	
Basilicata	182	20	8	0	4	101	314	0	0	18	16	9	0	49	92	406	
Calabria	248	21	6	0	3	494	772	0	5	25	43	11	1	223	309	1.081	
Sicilia	284	38	53	0	3	604	981	0	12	50	225	42	16	302	647	1.628	
Sardegna	160	11	7	0	2	279	459	0	9	26	28	10	3	102	179	638	
Totale Sud	1.546	188	124	0	17	2.304	4.179	0	67	301	485	150	52	1.277	2.331	6.510	
Italia	5.969	592	136	4	17	3.737	10.455	0	236	856	1.318	391	214	2.335	5.349	15.804	

segue